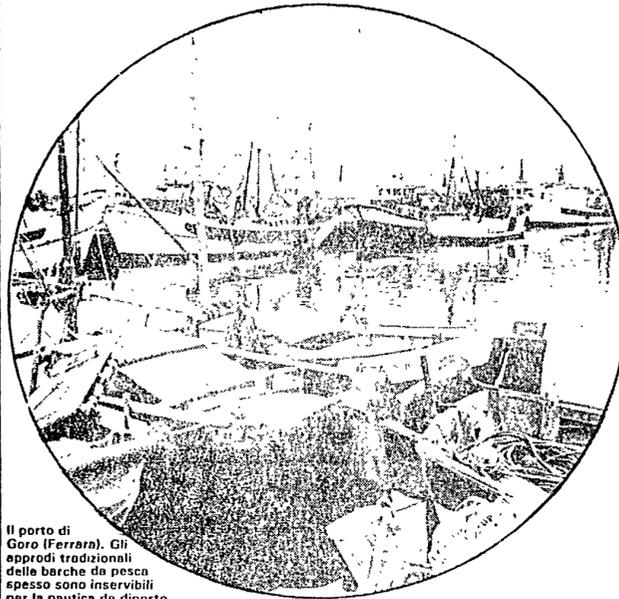


Turismo nautico in difficoltà



Il porto di Goro (Ferrara). Gli operatori della pesca spesso sono inervabili per la nautica da diporto

Pochi i porti per la flotta delle vacanze

Moltiplicate le barche, gli approdi no - Ferrara riattiva la darsena proponendo il viaggio mare-fiume - Mercato dell'usato

Dalla nostra redazione

FERRARA — «Italia Italia! / da ciascun lago ritornando, allegri / tutti la salutiamo. / Rinforzatosi i venti; apparve il porto / con da vicino... Allora le vele / calammo, e più la prore a terra demmo. E l'agognato arrivo di un famoso navigatore mediterraneo, Enea, in un porto italiano (quello di Eridano, presso Otranto). Oggi la costa ferrarese è un problema per la carenza di strutture e impianti da diporto nautico che caratterizza gran parte del novemila chilometri di costa del nostro paese. Basta pensare che nel decennio 1970-80 le imbarcazioni che si sono iscritte nei registri dei compartimenti marittimi superavano le 420 mila unità, mentre quelle non iscritte, ma in esercizio, si aggirano attorno alle 140-150 mila. Se a queste aggiungiamo tutte le imbarcazioni che inabberano bandiere di comodo e che sono in particolare le imbarcazioni di maggiori dimensioni, si delineano le dimensioni di questa flotta estiva e le straordinarie prospettive che può avere questo settore.

Secondo alcune stime orientative, il capitale investito in imbarcazioni da diporto si aggira attorno ai tremila miliardi annui, mentre la manutenzione ed il «parking» dei natanti può calcolarsi oltre i cento miliardi annui. Secondo le valutazioni del 1982, anche se consente una certa attendibilità nei dati, il mercato del nuovo, cioè il venduto dai cantieri specializzati, si aggira attorno ai 350-400 miliardi, pari cioè a circa il 12-13% del capitale investito nel parco imbarcazioni da diporto, con gli evidenti vantaggi anche per la bilancia dei pagamenti con l'estero. Usato in questo settore da vita ad un mercato assai fiorente (visto che il nuovo è caratterizzato da costi molto elevati) che è circa uguale al valore del prodotto cantieristico nuovo.

Nonostante le secolari tradizioni marinare del nostro paese, è solo negli ultimi anni che la nautica da diporto ha subito un'espansione, parallelamente al decollo industriale. L'automobile si è tirata dietro (in tutti i sensi) la barca; dopo un primo periodo con le imbarcazioni comprate solo con l'idea del «basta che resti galleggiante», si è avuta un'evoluzione sempre più rapida. Da una parte si è avuta un'affermazione delle barche a vela viste anche come pratica sportiva (in crescente aumento le scuole di vela, che sono ad esempio la prima cosa offerta nella vacanza «tutto compreso»), dall'altra si è formata una vera e propria flotta di gommoni e di tavole a vela, che hanno contribuito al nascere di una più vasta cultura del mare, avvicinando ampie fasce della popolazione all'ambiente marino. Ma se una parte delle imbarcazioni può trovare ricovero sulla spiaggia senza enormi difficoltà (mantenendo inalterato il rapporto automobile-barca), una parte ha invece assoluta necessità di rimanere, più o meno a lungo, in acqua.

E proprio qui che cominciano le deludenti note dei porti turistici. La nautica da diporto (se ne è anche discusso di recente in un convegno tenutosi a Ferrara, dal titolo «Porti turistici e ripresa economica», organizzato dalla Comunità Porti Adriatici, dall'Amministrazione provinciale di Ferrara e dalla Regione Emilia-Romagna) può dare un contributo originale alla stessa ripresa economica del paese, sviluppando quelle attività legate alla portualità turistica e più in generale all'intero comparto economico turistico.

Ma non innanzi tutto una normativa, una legislazione nazionale come quella di riferimento sia della legislazione regionale che della relativa normativa locale. Giuridicamente i porti turistici sono ancora regolamentati da una legge del 1865 e l'unico «riammendamento» è dato dalle circolari ministeriali.

Ma qual è la situazione dei nostri porti? Il numero dei porti minori, classificati di IV classe come porti pescherecci o di rifugio, è di circa 350 e sono sparsi nella maggior parte delle coste italiane. Al numero tuttavia non corrisponde la qualità. Spesso non si tiene conto del problema dei fondali, che è invece fondamentale, visto che buona parte delle barche della flotta da crociera è costituita da imbarcazioni a vela a chiglia fissa con pescaggio attorno a 1,50 metri. Tutto questo rende una buona parte dei punti scalo, pur se

adatti alle barche da pesca, inutilizzabili per natanti da diporto. Altro elemento di difficoltà (rilevato dal recente studio della Marconsult di Genova): le strutture pensate specificamente per la nautica da diporto sono geograficamente in maniera dettata solo dalla convenienza economica.

I porti turistici esistenti si possono dividere in tre gruppi principali. Primo: quelli dell'arco ligure, caratterizzati da alti costi di costruzione ma da un alto valore commerciale del posto barca, a causa della vicinanza ai maggiori agglomerati urbani. Secondo: i porti dell'arco Adriatico, caratterizzati da ridotti costi di realizzazione in conseguenza delle caratteristiche del litorale. Infine alcuni porti disseminati in punti di particolare interesse turistico (per esempio Punta Ala, Porto Rotondo).

Chi possiede una barca e non accetta di trasformarla in una specie di albergo galleggiante perennemente ancorato alla banchina, ha difficoltà nel sistemarla in zone abbastanza vicine ai centri cittadini in modo da poterla impiegare in occasione di brevi vacanze fuori regione o nel week-end. Durante i mesi estivi c'è poi il timore di affrontare spostamenti di una certa ampiezza, proprio per insufficienza o assenza di impianti lungo la costa. Essere costretti a dare la caccia ad un accosto nei porti di transitò spinge così il diportista verso altri paesi. Appare evidente l'effetto frenante che tutto ciò comporta; gli stessi esperti del settore affermano che l'acquisto di un natante è condizionato da parte dell'acquirente dalla certezza di trovare il punto d'ormeggio. Oggi una barca per fare diporto si può comprare con una ventina di milioni. Un posto barca si aggira su un milione al metro quadro, alla fine dei conti si spende più per un posto barca che per la barca stessa.

Anche altre forme per fare turismo nautico, senza acquistare un natante, come ad esempio il noleggio (molto sviluppato in alcuni paesi del Mediterraneo) o la multiproprietà vengono scoraggiate. Per non parlare del turismo straniero che viene attratto da paesi come Grecia, Jugoslavia, Spagna, Tunisia che stanno realizzando importanti iniziative in questo settore. Effetti economici che non vanno trascurati, anche per la stessa occupazione: secondo alcune stime, con 100 barche si creano 3 posti di lavoro diretto, 11 per aziende commerciali, 9 per cantieristi.

Da uno studio della Camera di Commercio di Genova sulla presenza turistica in Liguria si è constatato che le località dotate di infrastrutture per la nautica, anche nei periodi di bassa stagione, godono di un certo flusso turistico. Sarebbe necessaria una rete di scalo, un'area circa trenta miglia dall'entroscallo, una barca a vela di medie dimensioni. Porti agili anche in condizioni di maltempo, dotati di attrezzature per l'ormeggio ma anche per l'assistenza tecnica. Un sistema retrostante per aumentare le capacità turistiche della zona, un sistema unitario mare-fiume, dove è questo è possibile.

Un esempio può venire da quanto si sta facendo a Ferrara: la vecchia darsena di S. Paolo sta per essere trasformata in un porto turistico con la capacità di ospitare 270 posti-barca a non più di trecento metri dalla piazza del Duomo, in pieno centro storico; il tutto è collegato al mare con due vie d'acqua: il Po di Volano ed il Po.

Nel complesso, appare urgente un progetto di politica turistica che incrementi, con tutto il rispetto per la natura e per gli equilibri ecologici, nei prossimi cinque anni l'offerta dei posti-barca, in primo luogo partendo da un pieno sfruttamento dei porti esistenti. In tutto questo vi è un ruolo del capitale pubblico come di quello privato. Il primo deve soprattutto garantire l'ormeggio delle grandi strozziature interne ai porti (fondali, imboccature) ed esterne, mentre quello privato può avere il compito di costruire i posti-barca e l'insieme dell'economia turistica. Quindi un rilancio economico e qualitativo dell'offerta turistica, con un progetto che possa inserirsi nell'offerta turistica non solo il porto, ma la città, i fiumi, l'organizzazione stessa.

Fabio Ziosi

Natta eletto segretario del PCI

Lama avrebbe meglio risposto a un segno di rinnovamento sia in rapporto al ruolo internazionale del partito che alla situazione politica interna; per il compagno Bufalini (che aveva proposto in consultazione i nomi di Lama e Roasio, Spriano, Luporini, Cacciatore e Mussi. La discussione ha riguardato tre aspetti: la corrispondenza della personalità del compagno Natta alle esigenze della guida del partito, l'opportunità o meno di procedere a una ristrutturazione degli organismi dirigenti, il metodo di voto. Unanime è stato l'apprezzamento per le qualità politiche, morali e culturali del compagno Natta. La motivazione di altre candidature è stata riproposta, con considerazioni di opportunità politica. Così per il compagno Perna una scelta che fosse caduta sul compagno

considerato anche altre candidature considerava valida la candidatura Natta e conseguentemente si è comportato nel voto). Il compagno Fanti che nelle consultazioni aveva dato indicazioni diverse si è dichiarato favorevole alla candidatura Natta ma ha argomentato l'esigenza (soprattutto per ragioni internazionali) di procedere anche alla nomina di un autorevole presidente del partito. Il compagno Badolati ha osservato che tutte le esigenze invocate dai compagni che si sono dichiarati per altre candidature sono perfettamente rispettate dal compagno Natta e ha detto di essere contrario alla nomina di un presidente. La compagna Vaghi ha sottolineato la particolare corrispondenza di Natta all'esigenza di affermare la continuità e l'apertura verso la

molteplicità delle domande che vengono dal Paese. Il compagno Napolitano pur rispettando le ragioni di chi ha avanzato il suo e altri nomi ha fatto notare che la consultazione ha dato un esito preciso di assenso sulla designazione di Natta. Si decide pertanto su tale base democraticamente accertata e pienamente valida eppoi ciascuno dia il meglio di sé nel ruolo proprio e nella partecipazione alla direzione collegiale. Il compagno Lama, che pure non fa parte, in ricordo giovanile del nuovo segretario e ha messo in luce le doti che fanno di Natta un candidato all'altezza del compito che il Partito oggi deve affrontare. Mussi si è pronunciato per Natta come garante di collegialità e di rinnovamento.

Circa la questione della

strutturazione degli organismi dirigenti, mentre alcuni compagni si sono pronunciati per un lavoro più collegiale e (Bufalini, Verdini) per l'istituzione di un organismo politico intermedio tra segreteria e Direzione, altri hanno posto l'esigenza di non appesantire il lavoro del partito con altri organismi.

A questa discussione si è intrecciata quella sul metodo di votazione. Il compagno Castellano aveva proposto lo scrutinio segreto. La decisione dell'assemblea è stata negativa: il voto segreto è stato approvato da soli 9 voti. Quindi si è proceduto a scrutinio palese sulla candidatura Natta con l'esito riferito all'inizio. Prevedeva immediatamente dopo, verso le 19, la parola il nuovo segretario del Partito.

membro. «Ma non so per quanto tempo lo sarò ancora», ha sottolineato ieri a un convegno della UIL sul fisco, riprendendo la minaccia che aveva formulato già sul «Corriere della Sera» di ieri mattina. Fortemente polemico con i precedenti ministri socialisti alle Finanze («Non so perché ne siano stati riprenduti tre, ognuno aveva linee diverse, comunque lo ho votato, come parlamentare, contro la maggior parte del loro provvedimento»), egli ha concluso stabilendo che le forze politiche della maggioranza vogliono davvero il risanamento che proclamano a chiacchiere. Se si tiene conto che Visentini è anche presidente del PRI, e che il segretario Spadolini si è detto indisponibile a ogni compromesso col partito sul tema del risanamento finanziario, si capirà facilmente che quello acceso dal ministro delle Finanze non è un fuoco di paglia.

Antonio Caprarica

e. ro.

Le polemiche politiche

di cinque vuole evitare dagli altri quattro l'accusa di essere iscritto al partito della crisi, secondo l'imputazione che il democristiano Donat Cattin addebita al suo segretario De Mita. Inoltre, è evidente che ognuno dei partner cerca di arrivare al tavolo della «verifica» con un'adeguata campagna promozionale basata sulla valorizzazione di qualche decimale in più rispetto ai concorrenti. Ma non una delle ragioni di contrasto e lacerazione degli ultimi mesi è stata risolta dall'ultimo voto: ed è significativo che mentre socialisti e socialdemocratici (cioè i difensori a oltranza del governo) cercano di accreditarsi come indice di una ripresa di tutti i partiti della maggioranza, democristiani e repubblicani badano assai più al fatto loro e manifestano persistente interesse verso le sorti del pentapartito.

Il gioco degli inganni non potrà del resto durare molto. Sul tavolo della «verifica» confluiranno i nodi della situazione economica e — per esplicita volontà democratica — il carattere, estremamente oneroso delle contrappartite che esige da Craxi per lasciarlo «bollire» ancora qualche mese a Palazzo Chigi. A quanto risulta, l'Ufficio Politico che si riunisce stamane vaglierà fin da ora la bozza del documento da presentare al tavolo della «verifica», e oltre al titolo sulle materie già elate ce ne saranno altri sulla limitazione del diritto di sciopero nei servizi pubblici e perfino sulla scuola privata.

Attenuando l'effervescenza del direttore dell'«Avanti!», una nota della segreteria socialista si è limitata ieri ad annunciare prudentemente che «può prendere ora corpo l'attesa, approfondita verifi-

ca: niente previsioni sugli esiti, se non la consolatoria osservazione che essendo i risultati del voto numericamente meno disastrosi per il governo italiano rispetto ad altri in Europa, essi «emergono nel loro significato e valore». Già, ma quale? E poi, nello stesso PSI anche chi, come Valdo Spini, respira un sollievo per il voto di domenica scorsa, esorta a non dimenticare i buoni propositi formulati dopo il deludente risultato delle elezioni europee.

«Oggi — dice ancora il secondo «vice» di Craxi — il problema del PSI è di fronte a tutti noi, nel momento in cui ci accorgiamo che non esistono scorie che non esistano scorie in rapporto con l'elettorato, e che nemmeno la presidenza del Consiglio può di per sé supplire al partito». E Graziano Verzelli, segretario federale della CGIL, socialista, ammonisce che non risulta affatto attenuata la diffusa esigenza di un'attenta rifes-

sione circa il ruolo del PSI nella vicenda politica, gli obiettivi della sua iniziativa.

L'esito di questa «riflessione» interna influirà evidentemente sullo scenario politico dei prossimi mesi, ma in una guerra a oltranza, un vertimento e appunti anche da settori importanti del padronato, delusi dal fallimento della sua manovra economica, non si può escludere che rimprovera in un'intervista all'«Europeo» Carlo De Benedetti, vicepresidente della Confindustria, di aprire un'aspra battaglia politica per non avere risultati apprezzabili in termini economici. E questi non si possono ottenere avendo contro, in una guerra a oltranza, un terzo del Paese. Adesso che il PCI è diventato il primo partito italiano, è chiaro per tutti che la politica dello scontro non ha senso — il primo scoglio di vento, non serve proprio a nessuno.

Le critiche di questi settori industriali si riflettono nel pesantissimo attacco di Visentini alla politica di spesa seguita dal governo di cui è

Esso trova precise motivazioni nelle scelte del partito, nel suo modo di fare politica, nel modo in cui si colloca nella società. Il problema di un serio e rigoroso esame della situazione politica e delle prospettive che si impongono all'indomani del voto europeo continua ad interessare i maggiori partiti oggi. Cercare di evitarlo, continuando a nascondersi dietro le cortine fumogene della propaganda, non è un'alternativa a tutti i lettori, a tutti i compagni, alle sezioni del PCI, e a tutti gli amici: se avete incediti che riguardano Enrico Berlinguer, documenti, film, lettere — inviateli in redazione («L'Unità» - Documentazione su Enrico Berlinguer - via del Turco 19, Roma). Sarà un prezioso contributo per una grande iniziativa editoriale che il nostro giornale ha messo in cantiere.

Mandate all'Unità tutti gli incediti su Berlinguer, dalle foto ai documenti

Nel drammatici giorni della scomparsa di Enrico Berlinguer, insieme alle lettere e ai messaggi di cordoglio sono giunti in redazione anche incediti e documenti sulla vita e l'impegno del segretario generale del PCI che compagni e amici avevano raccolto come proprio ricordo di un incontro o di un particolare momento politico. Questo primo nucleo di materiali sconosciuti ha fatto intravedere una massa di testimonianze inedite, per ora sparse e conservate individualmente. L'Unità vuole ora ricongiungerle, e spaziarle in una rubrica a tutti i lettori, a tutti i compagni, alle sezioni del PCI, e a tutti gli amici: se avete incediti che riguardano Enrico Berlinguer, fotografie, diapositive, documenti, film, lettere — inviateli in redazione («L'Unità» - Documentazione su Enrico Berlinguer - via del Turco 19, Roma). Sarà un prezioso contributo per una grande iniziativa editoriale che il nostro giornale ha messo in cantiere.

Davvero chi si contenta gode

adesso si prospetterebbe più tranquillo. Perché più tranquillo? I dati politici di fondo sono stati tutti confermati.

Il pentapartito sconfitto a politica perché non riesce a sortire dal suo ridotto elettorato ed a mutare i rapporti di forza col PCI, se non in peggio, e

con la DC dopo un anno di presidenza del Consiglio si era riproposto.

Il pentapartito nella regione sarda è al lumicino, mentre le opposizioni risultano rafforzate.

La DC frena la propria ca-

duta ma non può certo vantare una inversione della tendenza elettorale.

Lo scarto tra voto amministrativo e voto politico per il PCI è, certo, cosa seria e dobbiamo essere ben consapevoli che finché non sarà stato superato non saremo nel migliore dei partiti di governo. E questo, anzi, un discorso tutto da riaprire per i suoi risvolti politici ed organizzativi.

Tuttavia l'avanzata del PCI si rivela ben solida e consistente. Non è un fatto occasionale.

In memoria del segretario del PCI On. ENRICO BERLINGUER

La sorella Nara la ricorda con immutato affetto e grande rimpianto, sottoscrivendo per l'Unità.

Milano, 27 giugno 1984

A due anni dalla improvvisa e prematura scomparsa di

FLAVIO COLONNA

la vedova e i fratelli, con le cognate e a metà lo ricordano a quanto lo hanno conosciuto e amato

Roma, 27 giugno 1984

Tutto il personale delle Cliniche Neurologica e Psichiatrica dell'Università di Modena partecipa all'ultimo del prof. Enzo De Renzi per la morte del fratello dott.

LEONARDI DE RENZI

Modena, 27 giugno 1984

Direttore EMANUELE MACALUSO

Condirettore ROMANO LEDDA

Vicedirettore PIERO BORGHINI

Direttore responsabile Giuseppe F. Menella

Inciso al numero 243 del Registro Stampa di Roma: FUMTA autorizzazione a giornale n. 4350351 - 4350352 - 4350353 - 4350354 - 4351252 - 4351253

Teografia E.M. 00185 Roma - Via del Turco, 19

Compromesso alla CEE

studierebbe inoltre alcune misure che riguardano quella che viene chiamata «l'Europa dei cittadini»: facilitazioni alle frontiere, libera circolazione dei cittadini e dei loro passaporti europei, equiparazione di titoli. Si tratta di indicazioni sicuramente importanti sul piano dell'immagine, cosa da non sottovalutare visto che tutti i sondaggi d'opinione registrano un inquietante sentimento di lontananza dell'Europa dalla concreta e quotidiana esperienza degli europei. Resta però la sensazione che ricostruire l'immagine sia solo un primo passo. Se non l'intesa con la signora Thatcher non poteva non eccitare gli appetiti del cancelliere Kohl, il quale anche egli va da mesi rivendicando un «corretto computo» del dare e dell'avere, essendo anche la Repubblica federale contraria al netto delle casse comunitarie. E lo si è visto subito: per accettare di contribuire con i due terzi della propria quota (anziché al 50% come pretendeva) alla somma necessaria per rimborsare Londra, Bonn ha chiesto e ottenuto una contropartita che alla lunga potrebbe rivelarsi pericolosa. Lo stesso Craxi, pur affermando che finalmente si è tolta una brutta spina nel fianco, ha ammesso che il clima del vertice non è stato «euforico», anche perché tutti i capi di governo erano sotto lo shock dei risultati del 17 giugno. Certo, resta il fatto che i «dieci», stavolta, escono

attraverso un meccanismo che, se non è permanente, appare quanto meno durevole. Esso resterà in vigore, infatti, fino al momento in cui verrà attuato l'aumento della quota IVA che ciascuno paese versa alla Comunità, e cioè almeno fino all'88, e tutto allora verrà ridiscusso. Ma non si vede come e perché, a quel punto, la questione dovrebbe non riproporsi negli stessi termini in cui si pone oggi. Il «rimborso» di Genscher, come che sia, comunque, con la concessione fatta a Bonn, il pacchetto agricolo di Bruxelles è stato messo di fatto in discussione. Il che avrà come conseguenza che almeno l'Italia chiederà di rivederne qualche aspetto, e in particolare il tetto alla produzione di latte che il nostro governo ha accettato, pur sapendo di non essere in grado di assicurarne neppure tecnicamente il rispetto. Ieri, comunque, secondo ambienti della nostra delegazione, Craxi e Andreotti si sarebbero limitati a «prospettare il problema».

Il compromesso di Fontainebleau, insomma, non appare né solido né risolutivo. Lo stesso Craxi, pur affermando che finalmente si è tolta una brutta spina nel fianco, ha ammesso che il clima del vertice non è stato «euforico», anche perché tutti i capi di governo erano sotto lo shock dei risultati del 17 giugno. Certo, resta il fatto che i «dieci», stavolta, escono

(dal tedesco) intorno al 22% dalla correzione dei meccanismi integrativi degli importi monetari compensativi, decretata nel quadro dell'ultimo compromesso agricolo raggiunto a Bruxelles a fine marzo.

Questa del rimborso all'agricoltura tedesca era un'alternativa meno vagante a quella di Kohl l'aveva posta in termini ultimativi e drammatici, spinto evidentemente da ragioni di politica interna, legate all'accrevitissimo peso nella coalizione della CSU di Strauss (forze nella difesa degli alleati tedeschi) dopo il disastro registrato alle elezioni europee dalla più «europeista» FDP di Genscher. Come che sia, comunque, con la concessione fatta a Bonn, il pacchetto agricolo di Bruxelles è stato messo di fatto in discussione. Il che avrà come conseguenza che almeno l'Italia chiederà di rivederne qualche aspetto, e in particolare il tetto alla produzione di latte che il nostro governo ha accettato, pur sapendo di non essere in grado di assicurarne neppure tecnicamente il rispetto. Ieri, comunque, secondo ambienti della nostra delegazione, Craxi e Andreotti si sarebbero limitati a «prospettare il problema».

Il compromesso di Fontainebleau, insomma, non appare né solido né risolutivo. Lo stesso Craxi, pur affermando che finalmente si è tolta una brutta spina nel fianco, ha ammesso che il clima del vertice non è stato «euforico», anche perché tutti i capi di governo erano sotto lo shock dei risultati del 17 giugno. Certo, resta il fatto che i «dieci», stavolta, escono

da un vertice senza dover registrare un fallimento, il che sarà anche poco, ma finalmente dà la sensazione che la spirale perversa delle pregiudiziali che soffocano la politica sia, se non spezzata, almeno incrinata.

Resta una domanda: che cosa ha offerto questo vertice all'altro polo, quello del futuro delle istituzioni comunitarie e del loro rilancio? La risposta è davvero difficile. Il compromesso pasticciatissimo sul modo in cui far procedere il discorso sull'unione europea intorno al quale si stava lavorando ieri sera, mostra il segno di una desolante incapacità di vincere le resistenze e le diffidenze nazionali. Quelle britanniche, ma in qualche misura anche quelle tedesche, che non volevano dubitare sulla pienezza della conversione francese al progetto di unione europea che è stata un po' troppo improvvisa e spettacolare, con il discorso di Mitterrand a Strasburgo il quale si stava lavorando ieri sera, mostra il segno di una desolante incapacità di vincere le resistenze e le diffidenze nazionali. Quelle britanniche, ma in qualche misura anche quelle tedesche, che non volevano dubitare sulla pienezza della conversione francese al progetto di unione europea che è stata un po' troppo improvvisa e spettacolare, con il discorso di Mitterrand a Strasburgo il quale si stava lavorando ieri sera, mostra il segno di una desolante incapacità di vincere le resistenze e le diffidenze nazionali. Quelle britanniche, ma in qualche misura anche quelle tedesche, che non volevano dubitare sulla pienezza della conversione francese al progetto di unione europea che è stata un po' troppo improvvisa e spettacolare, con il discorso di Mitterrand a Strasburgo il quale si stava lavorando ieri sera, mostra il segno di una desolante incapacità di vincere le resistenze e le diffidenze nazionali. Quelle britanniche, ma in qualche misura anche quelle tedesche, che non volevano dubitare sulla pienezza della conversione francese al progetto di unione europea che è stata un po' troppo improvvisa e spettacolare, con il discorso di Mitterrand a Strasburgo il quale si stava lavorando ieri sera, mostra il segno di una desolante incapacità di vincere le resistenze e le diffidenze nazionali. Quelle britanniche, ma in qualche misura anche quelle tedesche, che non volevano dubitare sulla pienezza della conversione francese al progetto di unione europea che è stata un po' troppo improvvisa e spettacolare, con il discorso di Mitterrand a Strasburgo il quale si stava lavorando ieri sera, mostra il segno di una desolante incapacità di vincere le resistenze e le diffidenze nazionali. Quelle britanniche, ma in qualche misura anche quelle tedesche, che non volevano dubitare sulla pienezza della conversione francese al progetto di unione europea che è stata un po' troppo improvvisa e spettacolare, con il discorso di Mitterrand a Strasburgo il quale si stava lavorando ieri sera, mostra il segno di una desolante incapacità di vincere le resistenze e le diffidenze nazionali. Quelle britanniche, ma in qualche misura anche quelle tedesche, che non volevano dubitare sulla pienezza della conversione francese al progetto di unione europea che è stata un po' troppo improvvisa e spettacolare, con il discorso di Mitterrand a Strasburgo il quale si stava lavorando ieri sera, mostra il segno di una desolante incapacità di vincere le resistenze e le diffidenze nazionali. Quelle britanniche, ma in qualche misura anche quelle tedesche, che non volevano dubitare sulla pienezza della conversione francese al progetto di unione europea che è stata un po' troppo improvvisa e spettacolare, con il discorso di Mitterrand a Strasburgo il quale si stava lavorando ieri sera, mostra il segno di una desolante incapacità di vincere le resistenze e le diffidenze nazionali. Quelle britanniche, ma in qualche misura anche quelle tedesche, che non volevano dubitare sulla pienezza della conversione francese al progetto di unione europea che è stata un po' troppo improvvisa e spettacolare, con il discorso di Mitterrand a Strasburgo il quale si stava lavorando ieri sera, mostra il segno di una desolante incapacità di vincere le resistenze e le diffidenze nazionali. Quelle britanniche, ma in qualche misura anche quelle tedesche, che non volevano dubitare sulla pienezza della conversione francese al progetto di unione europea che è stata un po' troppo improvvisa e spettacolare, con il discorso di Mitterrand a Strasburgo il quale si stava lavorando ieri sera, mostra il segno di una desolante incapacità di vincere le resistenze e le diffidenze nazionali. Quelle britanniche, ma in qualche misura anche quelle tedesche, che non volevano dubitare sulla pienezza della conversione francese al progetto di unione europea che è stata un po' troppo improvvisa e spettacolare, con il discorso di Mitterrand a Strasburgo il quale si stava lavorando ieri sera, mostra il segno di una desolante incapacità di vincere le resistenze e le diffidenze nazionali. Quelle britanniche, ma in qualche misura anche quelle tedesche, che non volevano dubitare sulla pienezza della conversione francese al progetto di unione europea che è stata un po' troppo improvvisa e spettacolare, con il discorso di Mitterrand a Strasburgo il quale si stava lavorando ieri sera, mostra il segno di una desolante incapacità di vincere le resistenze e le diffidenze nazionali. Quelle britanniche, ma in qualche misura anche quelle tedesche, che non volevano dubitare sulla pienezza della conversione francese al progetto di unione europea che è stata un po' troppo improvvisa e spettacolare, con il discorso di Mitterrand a Strasburgo il quale si stava lavorando ieri sera, mostra il segno di una desolante incapacità di vincere le resistenze e le diffidenze nazionali. Quelle britanniche, ma in qualche misura anche quelle tedesche, che non volevano dubitare sulla pienezza della conversione francese al progetto di unione europea che è stata un po' troppo improvvisa e spettacolare, con il discorso di Mitterrand a Strasburgo il quale si stava lavorando ieri sera, mostra il segno di una desolante incapacità di vincere le resistenze e le diffidenze nazionali. Quelle britanniche, ma in qualche misura anche quelle tedesche, che non volevano dubitare sulla pienezza della conversione francese al progetto di unione europea che è stata un po' troppo improvvisa e spettacolare, con il discorso di Mitterrand a Strasburgo il quale si stava lavorando ieri sera, mostra il segno di una desolante incapacità di vincere le resistenze e le diffidenze nazionali. Quelle britanniche, ma in qualche misura anche quelle tedesche, che non volevano dubitare sulla pienezza della conversione francese al progetto di unione europea che è stata un po' troppo improvvisa e spettacolare, con il discorso di Mitterrand a Strasburgo il quale si stava lavorando ieri sera, mostra il segno di una desolante incapacità di vincere le resistenze e le diffidenze nazionali. Quelle britanniche, ma in qualche misura anche quelle tedesche, che non volevano dubitare sulla pienezza della conversione francese al progetto di unione europea che è stata un po' troppo improvvisa e spettacolare, con il discorso di Mitterrand a Strasburgo il quale si stava lavorando ieri sera, mostra il segno di una desolante incapacità di vincere le resistenze e le diffidenze nazionali. Quelle britanniche, ma in qualche misura anche quelle tedesche, che non volevano dubitare sulla pienezza della conversione francese al progetto di unione europea che è stata un po' troppo improvvisa e spettacolare, con il discorso di Mitterrand a Strasburgo il quale si stava lavorando ieri sera, mostra il segno di una desolante incapacità di vincere le resistenze e le diffidenze nazionali. Quelle britanniche, ma in qualche misura anche quelle tedesche, che non volevano dubitare sulla pienezza della conversione francese al progetto di unione europea che è stata un po' troppo improvvisa e spettacolare, con il discorso di Mitterrand a Strasburgo il quale si stava lavorando ieri sera, mostra il segno di una desolante incapacità di vincere le resistenze e le diffidenze nazionali. Quelle britanniche, ma in qualche misura anche quelle tedesche, che non volevano dubitare sulla pienezza della conversione francese al progetto di unione europea che è stata un po' troppo improvvisa e spettacolare, con il discorso di Mitterrand a Strasburgo il quale si stava lavorando ieri sera, mostra il segno di una desolante incapacità di vincere le resistenze e le diffidenze nazionali. Quelle britanniche, ma in qualche misura anche quelle tedesche, che non volevano dubitare sulla pienezza della conversione francese al progetto di unione europea che è stata un po' troppo improvvisa e spettacolare, con il discorso di Mitterrand a Strasburgo il quale si stava lavorando ieri sera, mostra il segno di una desolante incapacità di vincere le resistenze e le diffidenze nazionali. Quelle britanniche, ma in qualche misura anche quelle tedesche, che non volevano dubitare sulla pienezza della conversione francese al progetto di unione europea che è stata un po' troppo improvvisa e spettacolare, con il discorso di Mitterrand a Strasburgo il quale si stava lavorando ieri sera, mostra il segno di una desolante incapacità di vincere le resistenze e le diffidenze nazionali. Quelle britanniche, ma in qualche misura anche quelle tedesche, che non volevano dubitare sulla pienezza della conversione francese al progetto di unione europea che è stata un po' troppo improvvisa e spettacolare, con il discorso di Mitterrand a Strasburgo il quale si stava lavorando ieri sera, mostra il segno di una desolante incapacità di vincere le resistenze e le diffidenze nazionali. Quelle britanniche, ma in qualche misura anche quelle tedesche, che non volevano dubitare sulla pienezza della conversione francese al progetto di unione europea che è stata un po' troppo improvvisa e spettacolare, con il discorso di Mitterrand a Strasburgo il quale si stava lavorando ieri sera, mostra il segno di una desolante incapacità di vincere le resistenze e le diffidenze nazionali. Quelle britanniche, ma in qualche misura anche quelle tedesche, che non volevano dubitare sulla pienezza della conversione francese al progetto di unione europea che è stata un po' troppo improvvisa e spettacolare, con il discorso di Mitterrand a Strasburgo il quale si stava lavorando ieri sera, mostra il segno di una desolante incapacità di vincere le resistenze e le diffidenze nazionali. Quelle britanniche, ma in qualche misura anche quelle tedesche, che non volevano dubitare sulla pienezza della conversione francese al progetto di unione europea che è stata un po' troppo improvvisa e spettacolare, con il discorso di Mitterrand a Strasburgo il quale si stava lavorando ieri sera, mostra il segno di una desolante incapacità di vincere le resistenze e le diffidenze nazionali. Quelle britanniche, ma in qualche misura anche quelle tedesche, che non volevano dubitare sulla pienezza della conversione francese al progetto di unione europea che è stata un po' troppo improvvisa e spettacolare, con il discorso di Mitterrand a Strasburgo il quale si stava lavorando ieri sera, mostra il segno di una desolante incapacità di vincere le resistenze e le diffidenze nazionali. Quelle britanniche, ma in qualche misura anche quelle tedesche, che non volevano dubitare sulla pienezza della conversione francese al progetto di unione europea che è stata un po' troppo improvvisa e spettacolare, con il discorso di Mitterrand a Strasburgo il quale si stava lavorando ieri sera, mostra il segno di una desolante incapacità di vincere le resistenze e le diffidenze nazionali. Quelle britanniche, ma in qualche misura anche quelle tedesche, che non volevano dubitare sulla pienezza della conversione francese al progetto di unione europea che è stata un po' troppo improvvisa e spettacolare, con il discorso di Mitterrand a Strasburgo il quale si stava lavorando ieri sera, mostra il segno di una desolante incapacità di vincere le resistenze e le diffidenze nazionali. Quelle britanniche, ma in qualche misura anche quelle tedesche, che non volevano dubitare sulla pienezza della conversione francese al progetto di unione europea che è stata un po' troppo improvvisa e spettacolare, con il discorso di Mitterrand a Strasburgo il quale si stava lavorando ieri sera, mostra il segno di una desolante incapacità di vincere le resistenze e le diffidenze nazionali. Quelle britanniche, ma in qualche misura anche quelle tedesche, che non volevano dubitare sulla pienezza della conversione francese al progetto di unione europea che è stata un po' troppo improvvisa e spettacolare, con il discorso di Mitterrand a Strasburgo il quale si stava lavorando ieri sera, mostra il segno di una desolante incapacità di vincere le resistenze e le diffidenze nazionali. Quelle britanniche, ma in qualche misura anche quelle tedesche, che non volevano dubitare sulla pienezza della conversione francese al progetto di unione europea che è stata un po' troppo improvvisa e spettacolare, con il discorso di Mitterrand a Strasburgo il quale si stava lavorando ieri sera, mostra il segno di una desolante incapacità di vincere le resistenze e le diffidenze nazionali. Quelle britanniche, ma in qualche misura anche quelle tedesche, che non volevano dubitare sulla pienezza della conversione francese al progetto di unione europea che è stata un po' troppo improvvisa e spettacolare, con il discorso di Mitterrand a Strasburgo il quale si stava lavorando ieri sera, mostra il segno di una desolante incapacità di vincere le resistenze e le diffidenze nazionali. Quelle britanniche, ma in qualche misura anche quelle tedesche, che non volevano dubitare sulla pienezza della conversione francese al progetto di unione europea che è stata un po' troppo improvvisa e spettacolare, con il discorso di Mitterrand a Strasburgo il quale si stava lavorando ieri sera, mostra il segno di una desolante incapacità di vincere le resistenze e le diffidenze nazionali. Quelle britanniche, ma in qualche misura anche quelle tedesche, che non volevano dubitare sulla pienezza della conversione francese al progetto di unione europea che è stata un po' troppo improvvisa e spettacolare, con il discorso di Mitterrand a Strasburgo il quale si stava lavorando ieri sera, mostra il segno di una desolante incapacità di vincere le resistenze e le diffidenze nazionali. Quelle britanniche, ma in qualche misura anche quelle tedesche, che non volevano dubitare sulla pienezza della conversione francese al progetto di unione europea che è stata un po' troppo improvvisa e spettacolare, con il discorso di Mitterrand a Strasburgo il quale si stava lavorando ieri sera, mostra il segno di una desolante incapacità di vincere le resistenze e le diffidenze nazionali. Quelle britanniche, ma in qualche misura anche quelle tedesche, che non volevano dubitare sulla pienezza della conversione francese al progetto di unione europea che è stata un po' troppo improvvisa e spettacolare, con il discorso di Mitterrand a Strasburgo il quale si stava lavorando ieri sera, mostra il segno di una desolante incapacità di vincere le resistenze e le diffidenze nazionali. Quelle britanniche, ma in qualche misura anche quelle tedesche, che non volevano dubitare sulla pienezza della conversione francese al progetto di unione europea che è stata un po' troppo improvvisa e spettacolare, con il discorso di Mitterrand a Strasburgo il quale si stava lavorando ieri sera, mostra il segno di una desolante incapacità di vincere le resistenze e le diffidenze nazionali. Quelle britanniche, ma in qualche misura anche quelle tedesche, che non volevano dubitare sulla pienezza della conversione francese al progetto di unione europea che è stata un po' troppo improvvisa e spettacolare, con il discorso di Mitterrand a Strasburgo il quale si stava lavorando ieri sera, mostra il segno di una desolante incapacità di vincere le resistenze e le diffidenze nazionali. Quelle britanniche, ma in qualche misura anche quelle tedesche, che non volevano dubitare sulla pienezza della conversione francese al progetto di unione europea che è stata un po' troppo improvvisa e spettacolare, con il discorso di Mitterrand a Strasburgo il quale si stava lavorando ieri sera, mostra il segno di una desolante incapacità di vincere le resistenze e le diffidenze nazionali. Quelle britanniche, ma in qualche misura anche quelle tedesche, che non volevano dubitare sulla pienezza della conversione francese al progetto di unione europea che è stata un po' troppo improvvisa e spettacolare, con il discorso di Mitterrand a Strasburgo il quale si stava lavorando ieri sera, mostra il segno di una desolante incapacità di vincere le resistenze e le diffidenze nazionali. Quelle britanniche, ma in qualche misura anche quelle tedesche, che non volevano dubitare sulla pienezza della conversione francese al progetto di unione europea che è stata un po' troppo improvvisa e spettacolare, con il discorso di Mitterrand a Strasburgo il quale si stava lavorando ieri sera, mostra il segno di una desolante incapacità di vincere le resistenze e le diffidenze nazionali. Quelle britanniche, ma in qualche misura anche quelle tedesche, che non volevano dubitare sulla pienezza della conversione francese al progetto di unione europea che è stata un po' troppo improvvisa e spettacolare, con il discorso di Mitterrand a Strasburgo il quale si stava lavorando ieri sera, mostra il segno di una desolante incapacità di vincere le resistenze e le diffidenze nazionali. Quelle britanniche, ma in qualche misura anche quelle tedesche, che non volevano dubitare sulla pienezza della conversione francese al progetto di unione europea che è stata un po' troppo improvvisa e spettacolare, con il discorso di Mitterrand a Strasburgo il quale si stava lavorando ieri sera, mostra il segno di una desolante incapacità di vincere le resistenze e le diffidenze nazionali. Quelle britanniche, ma in qualche misura anche quelle tedesche, che non volevano dubitare sulla pienezza della conversione francese al progetto di unione europea che è stata un po' troppo improvvisa e spettacolare, con il discorso di Mitterrand a Strasburgo il quale si stava lavorando ieri sera, mostra il segno di una desolante incapacità di vincere le resistenze e le diffidenze nazionali. Quelle britanniche, ma in qualche misura anche quelle tedesche, che non volevano dubitare sulla pienezza della conversione francese al progetto di unione europea che è stata un po' troppo improvvisa e spettacolare, con il discorso di Mitterrand a Strasburgo il quale si stava lavorando ieri sera, mostra il segno di una desolante incapacità di vincere le resistenze e le diffidenze nazionali. Quelle britanniche, ma in qualche misura anche quelle tedesche, che non volevano dubitare sulla pienezza della conversione francese al progetto di unione europea che è stata un po' troppo improvvisa e spettacolare, con il discorso di Mitterrand a Strasburgo il quale si stava lavorando ieri sera, mostra il segno di una desolante incapacità di vincere le resistenze e le diffidenze nazionali. Quelle britanniche, ma in qualche misura anche quelle tedesche, che non volevano dubitare sulla pienezza della conversione francese al progetto di unione europea che è stata un po' troppo improvvisa e spettacolare, con il discorso di Mitterrand a Strasburgo il quale si stava lavorando ieri sera, mostra il segno di una desolante incapacità di vincere le resistenze e le diffidenze nazionali. Quelle britanniche, ma in qualche misura anche quelle tedesche, che non volevano dubitare sulla pienezza della conversione francese al progetto di unione europea che è stata un po' troppo improvvisa e spettacolare, con il discorso di Mitterrand a Strasburgo il quale si stava lavorando ieri sera, mostra il segno di una desolante incapacità di vincere le resistenze e le diffidenze nazionali. Quelle britanniche, ma in qualche misura anche quelle tedesche, che non volevano dubitare sulla pienezza della conversione francese al progetto di unione europea che è stata un po' troppo improvvisa e spettacolare, con il discorso di Mitterrand a Strasburgo il quale si stava lavorando ieri sera, mostra il segno di una desolante incapacità di vincere le resistenze e le diffidenze nazionali. Quelle britanniche, ma in qualche misura anche quelle tedesche, che non volevano dubitare sulla pienezza della conversione francese al progetto di unione europea che è stata un po' troppo improvvisa e spettacolare, con il discorso di Mitterrand a Strasburgo il quale si stava lavorando ieri sera, mostra il segno di una desolante incapacità di vincere le resistenze e le diffidenze nazionali. Quelle britanniche, ma in qualche misura anche quelle tedesche, che non volevano dubitare sulla pienezza della conversione francese al progetto di unione europea che è stata un po' troppo improvvisa e spettacolare, con il discorso di Mitterrand a Strasburgo il quale si stava lavorando ieri sera, mostra il segno di una desolante incapacità di vincere le resistenze e le diffidenze nazionali. Quelle britanniche, ma in qualche misura anche quelle tedesche, che non volevano dubitare sulla pienezza della conversione francese al progetto di unione europea che è stata un po' troppo improvvisa e spettacolare, con il discorso di Mitterrand a Strasburgo il quale si stava lavorando ieri sera, mostra il segno di una desolante incapacità di vincere le resistenze e le diffidenze nazionali. Quelle britanniche, ma in qualche misura anche quelle tedesche, che non volevano dubitare sulla pienezza della conversione francese al progetto di unione europea che è stata un po' troppo improvvisa e spettacolare, con il discorso di Mitterrand a Strasburgo il quale si stava lavorando ieri sera, mostra il segno di una desolante incapacità di vincere le resistenze e le diffidenze nazionali. Quelle britanniche, ma in qualche misura anche quelle tedesche, che non volevano dubitare sulla pienezza della conversione francese al progetto di unione europea che è stata un po' troppo improvvisa e spettacolare, con il discorso di Mitterrand a Strasburgo il quale si stava lavorando ieri sera, mostra il segno di una desolante incapacità di vincere le resistenze e le diffidenze nazionali. Quelle britanniche, ma in qualche misura anche quelle tedesche, che non volevano dubitare sulla pienezza della conversione francese al progetto di unione europea che è stata un po' troppo improvvisa e spettacolare, con il discorso di Mitterrand a Strasburgo il quale si stava lavorando ieri sera, mostra il segno di una desolante incapacità di vincere le resistenze e le diffidenze nazionali. Quelle britanniche, ma in qualche misura anche quelle tedesche, che non volevano dubitare sulla pienezza della conversione francese al progetto di unione europea che è stata un po' troppo improvvisa e spettacolare, con il discorso di Mitterrand a Strasburgo il quale si stava lavorando ieri sera, mostra il segno di una desolante incapacità di vincere le resistenze e le diffidenze nazionali. Quelle britanniche, ma in qualche misura anche quelle tedesche, che non volevano dubitare sulla pienezza della conversione francese al progetto di unione europea che è stata un po' troppo improvvisa e spettacolare, con il discorso di Mitterrand a Strasburgo il quale si stava lavorando ieri sera, mostra il segno di una desolante incapacità di vincere le resistenze e le diffidenze nazionali. Quelle britanniche, ma in qualche misura anche quelle tedesche, che non volevano dubitare sulla pienezza della conversione francese al progetto di unione europea che è stata un po' troppo improvvisa e spettacolare, con il discorso di Mitterrand a Strasburgo il quale si stava lavorando ieri sera, mostra il segno di una desolante incapacità di vincere le resistenze e le diffidenze nazionali. Quelle britanniche, ma in qualche misura anche quelle tedesche, che